

Nello Agusani

Le sue giornate erano diventate monotone, se non proprio vuote, scandite dai riti quotidiani. Al mattino, prima d'ogni altra cosa, serviva un bocconcino a Mammone, il suo gatto. Poi, faceva colazione con un bicchiere di latte caldo, intingendovi dei pezzi di pane vecchio, un'abitudine dei tempi lontani e raminghi.

Sistemate le stoviglie, annaffiava i gerani sul balcone ed era pronto ad uscire dal suo appartamento al terzo piano. Quando il piattino era vuoto, Mammone lo seguiva per le scale e si appostava in un giardinetto a fianco del condominio.

Andrea non si annoiava: al mattino andava in bicicletta al circolo Arci, che ospitava un campo da bocce: qui non era difficile trovare amici occasionali per una partita o per bere un bicchiere di rosso in compagnia. Alle tredici era davanti alle scuole medie inferiori, per aiutare i ragazzi a traversare la strada. Doveva impedire che al suono della campana si proiettassero fuori, con il rischio di farsi investire da un'auto. Orgoglioso di sentirsi utile, faceva il vigile urbano volontario per l'Auser.

Quando rincasava, pranzava con quello che aveva comprato in giro o riscaldava i resti della sera precedente, annaffiati da un po' di Tavernello, il vino in cartone, economico e non male. Al pomeriggio, passava da un centro sociale ricoperto da scritte incitanti alla lotta; i locali ospitavano giovani indignados ed extracomunitari, che lo chiamavano affettuosamente "nonno Andrea". Erano simpatici quei giovani africani, alti, allegri, vestiti di abiti sgargianti, disposti ai sacrifici: gli ricordavano gli italiani emigrati all'estero di un tempo. Qualche volta riceveva l'invito per una cena frugale a base di cous cous e non rifiutava certo.

Riusciva a non sentirsi troppo solo, non fosse stato per quella preoccupazione che gli pesava tanto: suo figlio Augusto aveva perso il lavoro da un anno e speso ormai quasi tutta la liquidazione. Doveva contare su lavoretti da precario e non gratificanti: a quarantotto anni non era facile trovare un altro lavoro.

Per risparmiare l'affitto, viveva nell'appartamento della figlia Elisa, approfittando della stanza lasciata libera da un'amica.

RACCONTO | Una storia in tempo di crisi, fra precarietà e disoccupazione



Nonno Andrea

La nipote si manteneva agli studi lavorando sei ore al giorno in un call center: un posto poco remunerato e nemmeno sicuro. Andrea rimediava alla situazione dei suoi cari come poteva: il giorno 23 del mese, quando riscuoteva la pensione, passava e lasciava loro diverse centinaia di euro.

Quel venerdì, al circolo Arci aveva giocato la consueta partita a bocce, ma non era in giornata e le sue biglie arrivavano sempre lontano dal pallino. Finì col perdere: lui e il suo socio pagarono una bottiglia di Barbera. Il suo socio gli chiese: «Di' un po' Andrea, che cosa hai fatto oggi?... Mi sembri serio, non credo che sia solo per la partita a bocce che hai perso...».

«No, non serbo rancore per la perdita al gioco... Il problema è un altro...» e si era improvvisamente ammutolito.

All'una doveva recarsi davanti alla scuola media per svolgere il suo lavoro, ma era presto e si diresse verso il centro sociale dove sperava di trovare qualcuno. Il locale era aperto, alcuni giovani suonavano la chitarra e cantavano con l'immanicabile bottiglia di birra in mano.

Si fermò mezz'ora, giusto il tempo per vedere alcuni extracomunitari con i quali scambiò poche frasi in confidenza, a bassa voce; nel frattempo si erano fatte le dodici e quarantacinque, così se ne andò.

Davanti alla scuola media i ragazzi furono più festosi del solito e lui si intrattene un attimo con loro; poi se ne tornò a casa, a pranzare con due polpette al sugo che gli erano rimaste dalla sera precedente. Le mangiò davvero con gusto assieme al pane toscano fresco comprato in strada e a un contorno di insalata: il Tavernello era finito... Si era dimenticato di acquistarlo!

Aveva sprecchiato il tavolo ed era pronto a lavare i piatti, allorché sentì squillare con insistenza il campanello: «Chi è?».

«Carabinieri! Sono il maresciallo Riccobono. Aprite!».

«Va bene, vi apro... Potete salire».

Appena il sottufficiale fu giunto sulla porta con altri due militi, gli comunicò senza indugio: «Questo è un mandato!», esibendogli il documento sotto il naso, «Dobbiamo effettuare la perquisizione dell'appartamento».

«Come mai? Non è che vi confondete con qualcun altro?».

«No, vede, il mandato è stato emesso nei confronti di Andrea Ercolani. È lei? O no?».

«Sì, sono io...».

«Allora non ci sono dubbi. Mi spiace, ma da alcuni genitori ci sono giunte delle segnalazioni. Per farla breve, lei avrebbe fornito delle bustine di hashish ai loro figli, davanti alla scuola».

«Lo smentisco nel modo più assoluto! Non date ascolto a quei ragazzi! Sembrano carini, ma sono sadici. Si divertono a fare dispetti, a mettere in difficoltà un vecchio come me...».

Dopo un quarto d'ora di ricerche, il brigadiere Mastropasqua fece franare il tentativo di difesa di Andrea: «Maresciallo, guardi cosa abbiamo trovato nella dispensa, dentro una zuccheriera: dieci bustine di hashish, in aggiunta alle tre che si portava addosso, in un taschino interno della giacca».

«Bene. E adesso come la mettiamo? Ci segua in caserma!».

«Gli stringiamo le manette maresciallo?».

«Lascia stare, per rispetto dell'età...».

Andrea fece segno di aspettare

un minuto: annaffiò i gerani, aprì una scatoletta per Mammone, versò l'acqua in una vecchia tazza che stava sul pavimento e fu pronto a seguirli.

Diversi vicini avevano notato l'arrivo dei carabinieri e dall'occhio magico delle loro porte spiaronò il movimento nelle scale.

In caserma Andrea fu tenuto in sala d'attesa, sempre con due marcantoni a lato; dieci minuti dopo fu portato davanti al tenente D'Errico, che gli si rivolse perentorio:

«Il venerdì 17 non le ha portato bene! Nella sua posizione, le conviene nominare un avvocato, se vuole che l'assistente durante l'interrogatorio... Fra poco arriva il sostituto procuratore...».

«Non saprei chi nominare... E poi non posso permetterlo economicamente... Mi accontenterò di quello d'ufficio».

Per soddisfare la curiosità, il tenente si rivolse ad Andrea: «Ma scusi, lei è solo, percepisce la pensione. Chi gliel'ha fatta fare quest'azione delittuosa? Può costarle la galera...».

«Vede tenente, pur vivendo da solo, io ho famiglia, nel senso che devo mantenerla...». E gli spiegò la situazione in cui versavano il figlio Augusto e la nipote Elisa.

L'ufficiale ascoltò quelle vicende di ordinaria disoccupazione e precariato: potevano far crescere malcontento e comportamenti illegali. Un tutore dell'ordine non poteva ignorarlo: il proprio lavoro ne era condizionato. Un poco commosso smentì il detto secondo cui i carabinieri non hanno il cuore tenero e volle fargli coraggio aggiungendo in tono più suadente:

«Be', se è così, potrà beneficiare almeno delle attenuanti».

Premiati i vincitori di «lo racconto»

Grande partecipazione di giovani e adulti alla premiazione del concorso «lo racconto» indetto dall'associazione Primola in collaborazione col settimanale sette sere e il mensile Gentes di Alfonsine Fusignano. Nella serata di lunedì 19 marzo presso la sede dello Sci club di Alfonsine, piazza Monti, sono stati premiati i vincitori delle tre categorie: elementari, medie e adulti. Per la categoria «Elementari» si è classificata sul gradino più alto del podio Ginevra Manias della classe quarta A della scuola primaria «Rodari» con il racconto «Viaggiando con la fantasia». Maria Tarroni dell'istituto «Oriani» è stata la vincitrice della sezione «Medie» con il racconto «Le tre sfere» mentre per la sezione «Adulti» si sono classificati ex aequo: Nadia Giberti con il racconto «L'ocarone», Natalia Giberti con «Vola nel vento» e Caterina Traversari con «Una nuova primavera». I premi in denaro sono stati assegnati alle classi con il più alto numero di partecipanti e prima classificata è stata la prima C delle scuole medie «Oriani». Mensilmente i racconti classificati sui tre gradini del podio di ogni categoria verranno pubblicati, in base agli spazi disponibili, sul mensile Gentes di Alfonsine e Fusignano, inserto del settimanale sette sere.



BELLA VITA CAFÈ

Tutti i giorni dalle 12:00 alle 02:00

Sabato Sera Musica Live - per info 333-7294098

Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali

Via Morelli 1/B Alfonsine info 0544 82071 - 333 7294098 - e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it
www.myspace.com/bellavitacafe - facebook-bellavitacafe

